

La porta santa, ieri e oggi

Il rito della porta santa, che compare per la prima volta a Roma nel '400, si innesta nella tradizione dei grandi pellegrinaggi giubilari *ad limina apostolorum*, cioè alle tombe dei santi Pietro e Paolo a Roma. A partire dal 1300 l'indizione degli anni santi è stata caratterizzata da progressivi arricchimenti delle forme rituali. Tra queste spicca l'apertura della porta santa, attestata per la prima volta nel 1423 per la basilica Lateranense e nel 1450 per la basilica di san Pietro. Fu però il papa Alessandro VI a stabilire, nell'anno santo del 1500, che si aprissero contemporaneamente le porte in tutte le basiliche romane, riservando a sé quella di san Pietro. Il rituale disposto in quell'anno si è trasmesso a noi sostanzialmente inalterato: cantando l'antifona "Aprite le porte della giustizia" tratta dal salmo 24, il papa batte tre volte con il martello sulla porta murata; una volta rimossa la muratura, varca la soglia con la croce nella destra e un cero nella mano sinistra.

Nei secoli, il rito della porta santa si è precisato e arricchito di particolari e piccoli ritocchi, che non hanno intaccato il simbolismo fondamentale dell'aprire un varco per passare. Il segno della porta che si apre e si chiude è particolarmente espressivo del varco aperto da cui scorre il fiume della misericordia divina, che si concretizza nel dono dell'indulgenza giubilare. È un varco che dice insieme della disponibilità di Dio a donare la sua misericordia e della necessità per l'uomo di mettersi in cammino, in stato di conversione, sino a varcare la soglia e oltrepassare la porta, per aver parte alla sorgente della misericordia.

La novità più rilevante nella storia degli anni santi è stata quella indicata da Giovanni Paolo II per il grande Giubileo del 2000, dove per la prima volta si offrono indicazioni per l'apertura del Giubileo nelle diocesi. Scriveva il papa nella Bolla *Incarnationis Mysteriorum*: «Dal momento che il rito di apertura della porta santa è proprio della basilica vaticana e delle basiliche patriarcali, l'inaugurazione del periodo giubilare nelle singole diocesi converrà che privilegi la *statio* in un'altra chiesa da cui si muoverà il pellegrinaggio alla cattedrale, la valorizzazione liturgica del Libro dei Vangeli, la lettura di alcuni paragrafi di questa Bolla». Si concentra a Roma il rito dell'apertura della porta santa, ma si amplifica e si diffonde in tutte le cattedrali del mondo il rito del passare la porta, preceduto dal raduno in una chiesa vicina (è questo il significato della parola *statio*), dalla processione preceduta dalla croce e dal libro dei Vangeli, dalla sosta sulla soglia della chiesa cattedrale, davanti alla porta già aperta, ornata di rami frondosi e simboli cristologici appropriati. Nell'anno santo del 2000, la raccomandazione era quella di non procedere nelle cattedrali ad un rito di apertura della porta santa, perché questo avrebbe costituito un falso. La novità di questo speciale Giubileo della misericordia, è quella che prevede una simile apertura della "porta della Misericordia" anche nelle cattedrali e nelle principali chiese e santuari scelte dal Vescovo per l'anno giubilare.

Per la nostra Diocesi, si tratterà di un'unica porta, quella della Cattedrale, che sarà varcata dai pellegrini provenienti dalle diverse Unità pastorali nei pellegrinaggi diocesani, che avranno inizio proprio il 13 dicembre 2015 e si protrarranno per tutto l'anno giubilare. Nessun rito di apertura della porta santa nelle parrocchie, dunque: nondimeno si offriranno spunti nei prossimi numeri per evidenziare l'inizio dell'anno santo nelle singole parrocchie e chiese della Diocesi.

don Paolo Tomatis